

Laura Garavini (Pd)

«Com'è possibile che Cosentino abbia potuto avere un incarico di Governo senza che si sia ravvisata l'inopportunità ieri finalmente scoperta?»

Marco Di Lello (SeL)

«La lettura dell'ordinanza tratteggia uno scenario da brividi nella vicenda dell'emergenza rifiuti, si evince un intreccio perverso con gli interessi della camorra».

TV
Contratto di servizio, l'occhio del governo sull'informazione

Oggi l'Authority per le Telecomunicazioni approverà le linee guida del contratto di servizio tra la Rai e il ministero delle Comunicazioni. Un paragrafo nel testo ha destato sospetti (già votò contro l'opposizione nell'Agcom): prevede un esame della «qualità dell'informazione», mentre il comitato di controllo è sul «qualitel» e già esisteva nel precedente contratto. L'Agcom smentisce la tesi dell'Idv e de «Il Fatto» sulla natura censoria di questo comitato esterno (composto da membri decisi dall'Agcom e dal ministero (prima prevedeva anche membri Rai e del consiglio Utenti). Il tentativo di Paolo Romani per il governo comunque c'è, l'intenzione di irrigidire il controllo sui programmi, anche.

FINI SU COSENTINO
Non si candida

«Confermo l'inopportunità di candidarlo e anche Berlusconi condivide l'idea che sia inopportuno candidarlo».

ta come «le assunzioni fossero il grimaldello per scardinare le resistenze dei comuni all'affidamento senza gara del servizio di raccolta». E difatti è lungo l'elenco delle persone assunte «su raccomandazione dei sindaci di Grazzanise, Calvi Risorta, Vitulazio, Celliole». Comuni dove le gare per lo smaltimento dei rifiuti hanno avuto negli anni un solo vincitore: la Eco4. Non solo: «L'assunzione di un consigliere comunale di Mondragone (Maria D'Agostino) e di quattro suoi congiunti rappresentava la contropartita del voto favorevole alla giunta del sindaco Ugo Conte fortemente appoggiato dal clan La Torre». Il comune di Mondragone evitò lo scioglimento per infiltrazione mafiosa grazie anche a quel voto. E a successive pressioni sul ministero dell'Interno. Ci sono ancora tanti omissis nell'inchiesta sul sottosegretario Cosentino detto *o'mericano*, sottosegretario di governo nell'anno 2009. ❖

Intervista a Giancarlo Maria Bregantini

«Mafia, è emergenza La Lega se ne accorga»

L'arcivescovo di Campobasso: da nord a sud i destini del Paese sono intrecciati. Più forza contro i poteri criminali

ROBERTO MONTEFORTE

INVIATO A ASSISI
rmonforte@unita.it

La Mafia non è un problema del Sud, ma dell'Italia intera. E' una vera emergenza nazionale». Non ha dubbi monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso, ma per anni vescovo di Locri, in Calabria, emblema della Chiesa che con coraggio assieme alla società civile, ha sfidato il potere dei clan della 'ngrangheta. «La lotta alle organizzazioni criminali deve impegnare ugualmente Sud e Nord e va affrontata con un'ottica nuova, con spirito di reciprocità, avendo consapevolezza che i destini del paese sono intrecciati» afferma. Non solo una sua posizione. E' quella fatta propria dall'intero episcopato italiano che riunito in questi giorni ad Assisi per l'assemblea generale ha approvato un documento su Chiesa e Mezzogiorno che tocca pure questo nodo drammatico.

Cosa intende per "reciprocità"?

«I destini sono intrecciati. Il Nord dona al Sud la sua capacità di organizzazione, il Sud restituisce al Nord la sua carica di motivazione. Se il Nord non coglie il problema della mafia come problema dell'Italia intera e quindi pensa di averlo risolto scaricandolo sul Sud, alla fine se lo ritrova moltiplicato in casa sua. L'abbandono in cui il Sud è relegato contribuisce a rafforzare la mafia e la si ritroverà a Milano come a Palermo. E' una realtà a specchio».

È un invito alla politica e al governo?

«Più la politica sentirà la mafia come problema vero e reale di tutta Italia e più lo risolverà. Più lo delega e meno lo risolve e più se lo ritroverà tristemente centuplicato. La questio-

ne meridionale va riproposta in modo centralistico, non periferico».

È un invito alla Lega?

«Un invito culturale. La Lega dovrebbe comprendere che questi sono temi da mettere nella propria agenda, che non riguardano solo il Sud e che solo insieme li risolveremo».

Basterà per battere la mafia?

«È necessaria una strategia educativa. Proporre forti valori positivi. Non credo all'efficacia dello scontro frontale. Meno diamo importanza strategica alla mafia, meglio è. Va combattuta svuotandola dall'interno, facendo vedere quanto la scelta

L'accusa
**Occorre ripetere:
chi sceglie la mafia
è fuori dalla Chiesa**

del mafioso sia stupida e controproducente: uccide i suoi figli e spezza le sue stesse famiglie. Alla fine turba e contraddice la sua stessa dignità. Svuotato, il mafioso diventa meno pericoloso...».

La Chiesa ha l'arma della scomunica...

«La ho usata una volta sola, contro chi ha distrutto le serre delle cooperative della locride. Dalle carceri arrivarono lettere durissime dai mafiosi che si sentivano colpiti, gettati fuori dalla realtà della Chiesa. Era caduta quell'immagine di pseudo religiosità di cui si facevano vanto. Oggi è diverso. Anche la mafia come la società, si è secolarizzata. La dimensione "sacrale" sta sempre meno a cuore ai giovani mafiosi. Detto questo va ribadito che chi sceglie la mafia è già fuori dalla Chiesa». ❖

Marrazzo in ritiro a Montecassino Il legale: la moglie? «Nessuna tensione»

Piero Marrazzo è andato in convento, dal suo padre spirituale nell'Abbazia di Montecassino, don Pietro Vittorelli. Ma l'avvocato Luca Petrucci smentisce le voci girate su internet: «Non è vero che il suo matrimonio è naufragato» dopo l'intervista di Natalie; la «visita» ai benedettini «non pregiudica in nessun modo l'unione tra loro». Certo non è facile per la moglie Roberta Serdoz gestire la situazione; la sua preoccupazione principale è proteggere Chiara, la figlia di otto anni, e la sua famiglia, motivo per cui martedì si è rivolta al garante della Privacy. E poi ci sono le condizioni di salute di suo marito, che da giorni si trova in uno stato di prostrazione, sotto costante controllo medico, non legge i giornali e non vede la tv.

In primavera comunque Marrazzo

Mamma Rai
**L'ex Governatore
rientrerà a marzo,
ma il video è in forse**

zo potrà tornare in Rai, dove è in aspettativa dal 2005. La domanda che aleggia tra Viale Mazzini e Saxa Rubra è: dove va e a fare cosa? Il tema stuzzica, ma fino a marzo resta presidente per l'ordinaria amministrazione. Giorni fa *Liberò* ha avanzato delle illazioni, ipotizzando che Bianca Berlinguer potesse accoglierlo nel Tg3 come corrispondente all'estero. La cosa al momento non sta in piedi, tanto più che Marrazzo non è mai stato nell'organico del Tg3, bensì della TgR come caporedattore a Firenze e del Tg2, poi distaccato a RaiTre come conduttore di *Mi manda Rai Tre*. Simona Ventura si è detta pronta ad accoglierlo a *Quelli che il calcio*. Il problema è l'opportunità di un ritorno in video. Meglio stare dietro le quinte in una redazione o magari all'estero. Alla Rai Marrazzo rientra con la qualifica di caporedattore (e il ruolo di conduttore); non può essere declassato, ma una prassi di Viale Mazzini prevede che «chi torna dall'aspettativa dopo aver fatto il politico per un po' non appare in video». Mamma Rai non dovrebbe fare una reprimenda al «peccatore». «Quando rientrerà la Rai valuterà dove collocarlo e terrà conto delle sue richieste. Non ci sarà alcun provvedimento contro di lui, perché non ha danneggiato la Rai», assicura un alto dirigente. **Natalia Lombardo**